

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Miagolina si presenta	11
Quella volta che Miagolina è caduta nel buco della vasca	24
Quando è nato Spigolo	44
Miagolina e le parole storte	56
Spigolo va all'asilo	75
Miagolina si traveste	94
Quando i grandi urlano	102
I tesori di Miagolina	114
Miagolina e il pianto	128
Miagolina sogna	136
<i>Conclusioni</i>	149

Introduzione

Sin da quando sono molto piccoli, i bambini sperimentano il mondo attraverso le loro emozioni; la paura, l'amore, la gelosia, la rabbia, la fiducia e il piacere sono solo le prime che vengono in mente. La loro vita, molto prima che dai pensieri, è abitata e colorata dalle emozioni.

I bambini temono il buio, cercano la sicurezza tra le braccia del papà, l'affetto di mamma e della maestra, soffrono di gelosia all'arrivo di un fratellino, si spaventano quando qualcuno urla, vivono l'ambivalenza e la rivalità verso fratelli e amici.

Tuttavia molto spesso, proprio perché fanno fatica a maneggiare i pensieri, le loro stesse emozioni li sopraffanno. Non le sanno descrivere, non riescono a dire ciò che provano, fanno fatica a prendere le distanze da quello che vivono. Quindi usano il pianto, il riso, il capriccio o i dispetti per riuscire a gestire almeno in parte quello che sentono.

Le favole diventano per i bambini l'unico palcoscenico dove è possibile rappresentare il mondo interno e quindi dargli una voce. Qui è possibile raccontare e ascoltare, chiedere

e capire, immaginare e fantasticare. La favola dà corpo alle emozioni, le rappresenta, le mostra. Pian piano i bambini riescono, mediante il racconto, a dare un senso a quello che provano.

Tutto questo avviene attraverso le parole dell'adulto. Saranno genitori e fratelli, nonni, maestre e baby sitter, a guidarli in questo processo, per accedere al mondo dell'emotività, a volte splendido, altre terribile per chi non ha ancora gli strumenti per affrontarlo adeguatamente. Secondo alcuni psicologi, tutte le emozioni che proveremo durante l'intero arco della vita, le abbiamo già sperimentate tra il momento del concepimento e i 3 anni di età. Con questo in mente è nata la storia di Miagolina. Si tratta di una favola destinata ai bambini di età prescolare, dai 2 ai 5 anni, che hanno imparato a parlare, ma che fanno ancora troppa fatica a descrivere le emozioni che vivono.

Ascoltare il racconto della vita di Miagolina, vivere con lei le sue avventure, ha lo scopo di aiutare i giovani lettori a ritrovare ciò che sentono, a rivivere le loro paure, a condividere i loro turbamenti e soprattutto a comprendere le emozioni positive come quelle negative.

Abituarli a tollerare ciò che provano li aiuterà con il tempo a esprimerlo. Si tratta di una vera e propria educazione all'emotività che inizia oggi, quando sono ancora piccoli, ma i

cui frutti verranno colti domani, da adolescenti prima, da giovani e da adulti — magari a loro volta genitori — più tardi.

Miagolina racconta il mondo, come appare ai suoi occhi. Letta da un genitore o da un adulto di riferimento, la storia chiede al bambino un continuo confronto con quello che fa Miagolina. Lo coinvolge in prima persona, lo invita a raccontare cosa piace a lui, cosa lo fa soffrire.

Far parlare i bambini delle loro emozioni ha un duplice vantaggio: prima di tutto ci aiuta a capirli e a conoscerli; in secondo luogo offre loro la possibilità di comprendere che di tutto si può parlare. Sperimentare il proprio mondo emotivo e poter articolare un racconto su quello che provano è il primo passo per avvicinarsi a una soluzione, qualunque essa sia. Con il tempo il discorso si arricchirà, permettendo elaborazioni e ragionamenti con i quali arginare la forza delle emozioni, dargli senso, far confluire l'energia e dirigerla dove vogliono.

Per il momento è importante iniziare a parlare di tutto per mostrare come tutto possa essere oggetto di un discorso. Chiudere la bocca alle emozioni, pensando che non riguardino i bambini più piccoli, è un errore grossolano. A volte il dialogo con gli adulti si chiude molto presto. Il canale entro cui la conversazione dovrebbe svolgersi non viene neppure

aperto. Si parla di scuola e di compiti, di amici, di divertimento, di dovere e di vacanze. Parlare di emozioni è decisamente più difficile. Per i ragazzi, ma anche per i genitori. Le emozioni dei bambini sono le emozioni dei loro genitori, in forma diversa. Affrontarle insieme è il modo migliore per creare un legame forte e per renderli più sicuri e meglio equipaggiati di fronte al mondo.

quella volta
che Miagolina
e' caduta nel
buco della vasca



Io sono una bambina abbastanza coraggiosa,
ma c'è una cosa che mi ha sempre fatto
tanta paura: cascare nel buco della vasca,
quando faccio il bagno.



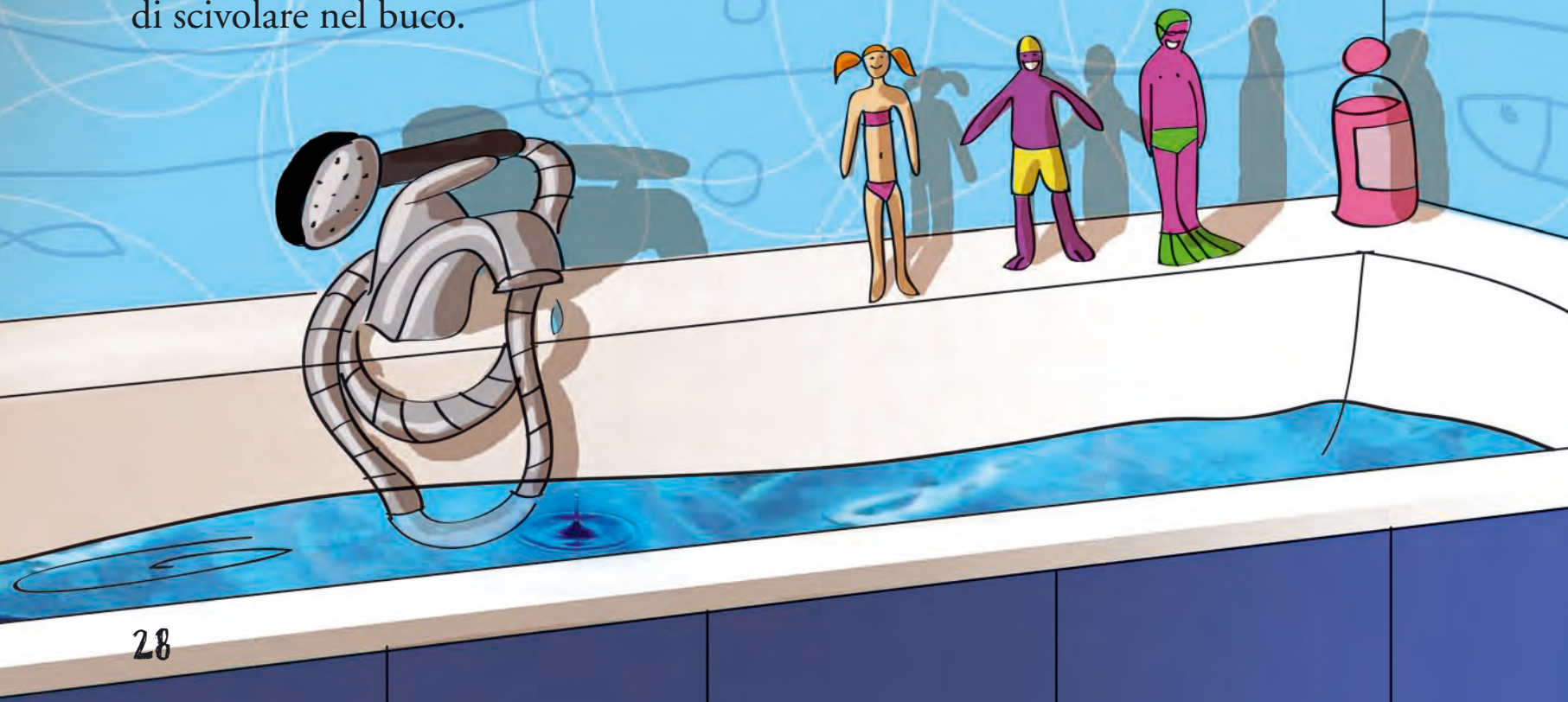
E A TE COSA
FA PAURA?



Ogni volta che la mamma mi fa il bagno, sta molto attenta a non togliere il tappo prima che io sia uscita. Mi avvolge nell'accappatoio, poi mi mette seduta sul lavandino, per asciugarmi i capelli, e solo allora toglie il tappo e la vasca si svuota pian piano.



Io mi diverto moltissimo a fare il bagno con tanti pupazzi di gomma colorata, e sto bene attenta a metterli tutti in fila sul bordo della vasca prima di uscire, perché anche loro hanno una gran paura di scivolare nel buco.



A TE PIACE FARE IL BAGNO? E LA DOCCIA?

Una volta però la mamma aveva fretta, perché dovevamo andare tutti a mangiare a casa dei nonni. Così si è dimenticata della mia paura e mi ha fatto il bagno in gran fretta, perché mi voleva bella e pulita.

«Veloce Miagolina» mi ha detto la mamma. «Esci dalla vasca, ch  dobbiamo andare. I nonni ci stanno aspettando.»

«Subito mamma, sto uscendo» ho detto io, ma intanto continuavo a giocare con i miei pupazzi di gomma.

**GIOCHI ANCHE TU
CON I PUPAZZI DI GOMMA
QUANDO FAI IL BAGNO?**





Così senza pensarci troppo, la mamma ha tolto il tappo e io mi sono sentita trascinare giù, insieme all'acqua. Giravo come un turbine e quando la mamma ha fatto per acciuffarmi, io sono scivolata via.





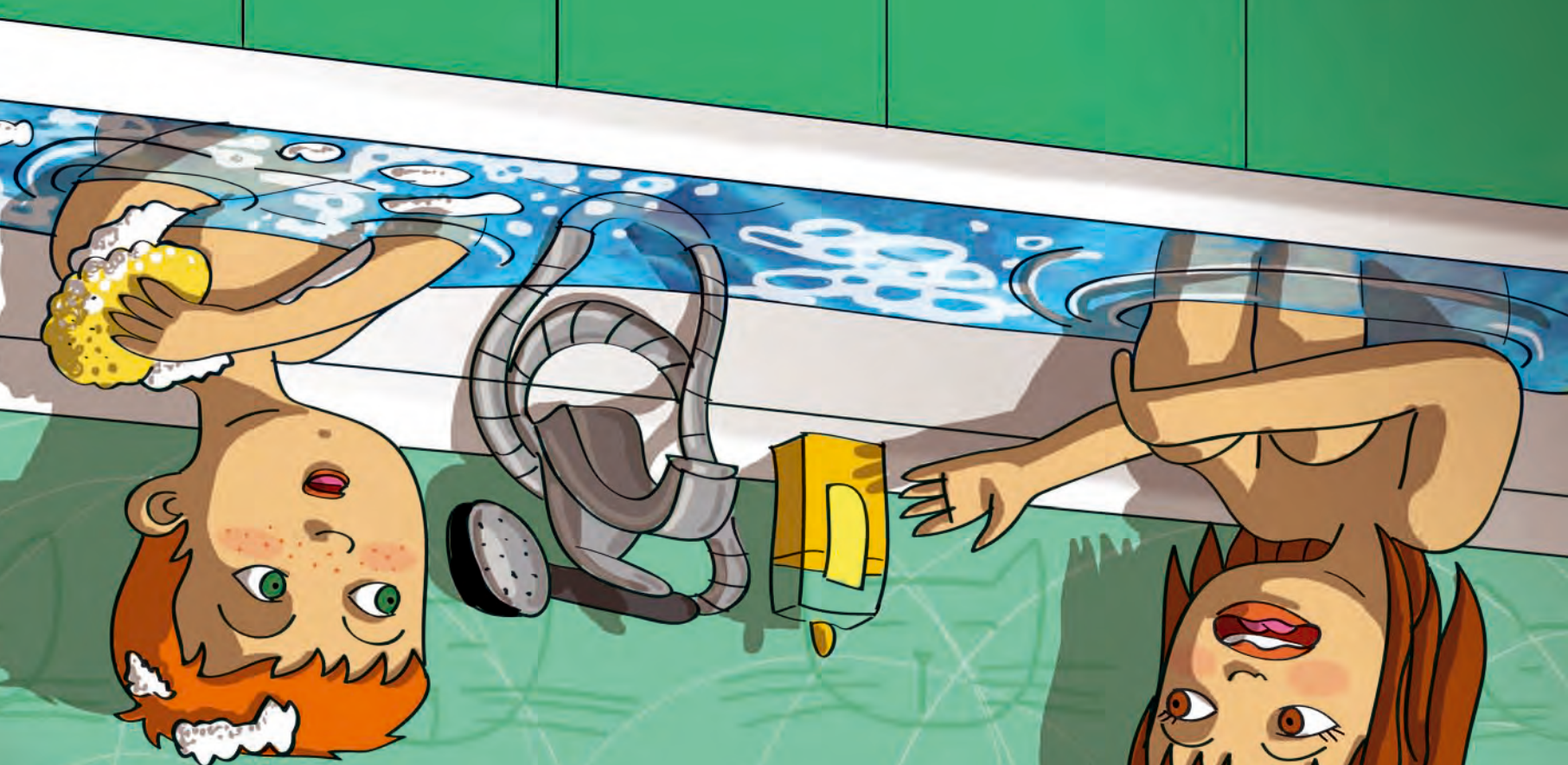
Dopo aver girato, girato
e girato insieme all'acqua
della vasca, sono cascata giù.
Riuscite a immaginarvelo?
Il cuore mi batteva
fortissimo e non sapevo
che fare. Ho chiuso gli occhi
e mi sono sentita trasportare
come lungo uno scivolo.

Sentivo l'acqua negli occhi, nelle orecchie e nel naso e poi finalmente, con un grande SPLASHHH, ero fuori. Ho aperto gli occhi ed ero ancora in una vasca da bagno piena d'acqua, ma all'incontrario. Infatti la vasca era costruita sul soffitto e io mi ci trovavo seduta dentro, a testa in giù. Ero finita nel mondo all'incontrario.



E TU SEI MAI CADUTO
NEL BUCO DELLA VASCA?
CREDI CHE SIA POSSIBILE?






La cosa più curiosa di tutte è che la vasca non era vuota:
dentro c'era un altro bambino che faceva il bagno.

«E tu cosa ci fai qui?» mi ha chiesto il bambino.



«Maaammaaa» ha urlato il bambino. «Ne è cascata un'altra.»
E così ho scoperto che spesso i bambini finiscono nel mondo
all'incontrario, passando attraverso il buco della vasca.



«Voglio tornare indietro» ho detto io e stavo già per mettermi a piangere «voglio tornare dalla mia mamma. Voglio andare a casa dei nonni». «Non c'è niente da piangere» mi ha detto la mamma di quel bambino, che era arrivata in quel momento. «Adesso ti asciugo e poi ti insegno come tornare a casa.»

TI E' MAI CAPITATO DI VOLERE
LA MAMMA QUANDO NON C'ERA?
E QUANDO E' TORNATA, ERI CONTENTO
O TI SENTIVI ANCORA ARRABBIATO?



Intanto dal buco della vasca è uscita una mano. «Ma come mai» ho chiesto io «non mettete il tappo nella vasca?». «E a che servirebbe» mi ha risposto quel bambino «l'acqua mica va su». La mano usciva dal buco sempre di più e attaccato c'era anche un braccio.

«E questa mano di chi è?» ha chiesto il bambino.

«Sembra proprio la mano della mia mamma»
ho pensato io, ma prima ancora che potessi dire
qualcosa, la mano mi ha afferrato stretta e mi ha
riportato dall'altro lato della vasca.

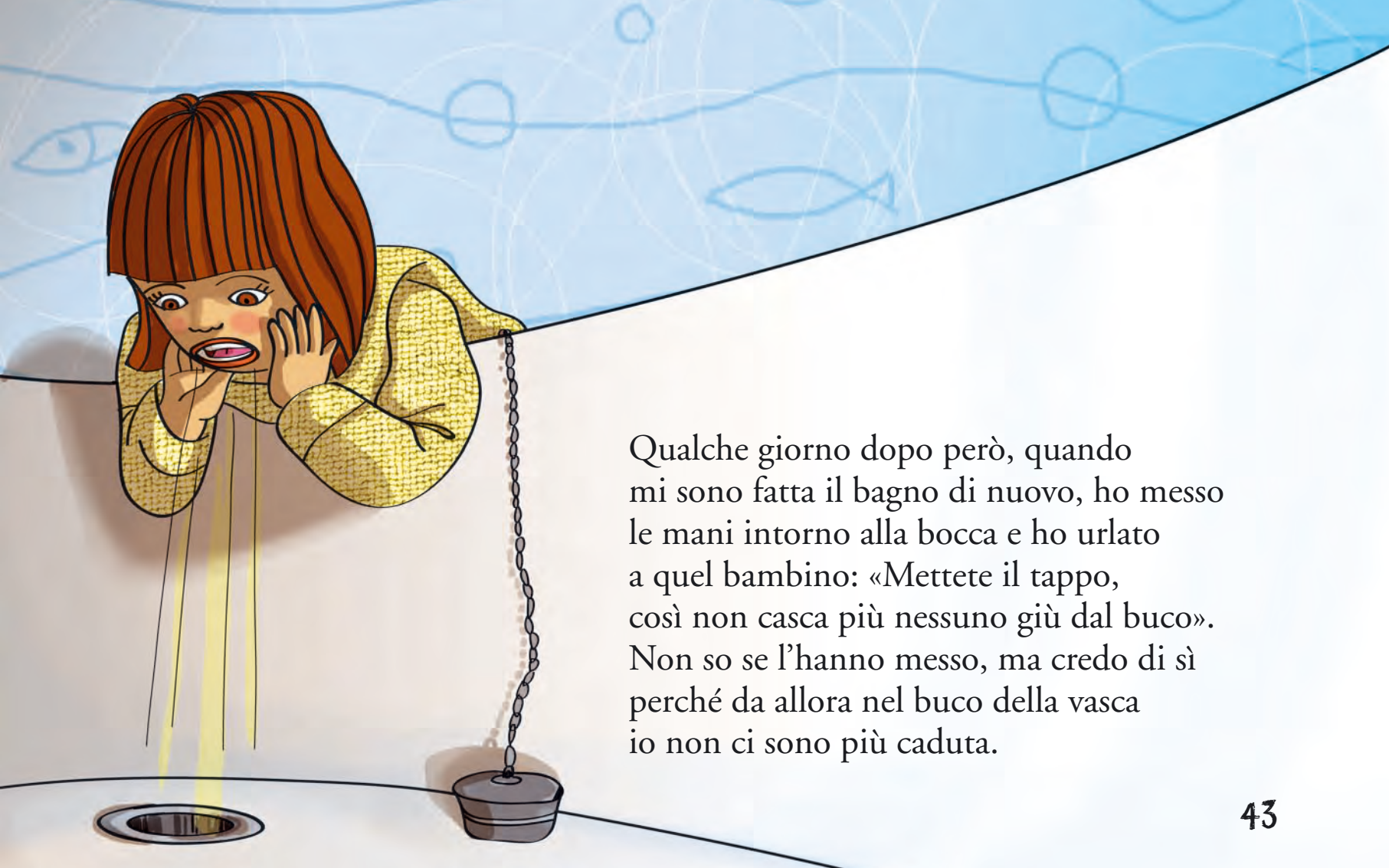


«Ma Miagolina» mi ha detto la mamma
«dove scappi? Su, veloce: ti ho detto che
dobbiamo andare a cena dai nonni».
E mentre diceva così mi ha tirato
fuori dalla vasca, mi ha avvolto
nell'accappatoio e mi ha strofinato
energicamente.



Quella è stata l'unica volta che mi sono sentita contenta, mentre la mamma mi asciugava i capelli con il phon.

LA COSA PIU' BELLA DEL BAGNO
PER ME E' QUANDO LA MAMMA
MI STROFINA FORTE FORTE
PER ASCIUGARMI.
E PER TE, QUAL E' LA COSA
PIU' BELLA DEL BAGNO?



Qualche giorno dopo però, quando mi sono fatta il bagno di nuovo, ho messo le mani intorno alla bocca e ho urlato a quel bambino: «Mettete il tappo, così non casca più nessuno giù dal buco». Non so se l'hanno messo, ma credo di sì perché da allora nel buco della vasca io non ci sono più caduta.